

U: WEEK END TEATRO



Crescenza Guarnieri in scena con «Niente più niente al mondo» di Massimo Carlotto

Una discesa nel nulla

Crescenza Guarnieri apre «Ingrediente F»

«NIENTE PIÙ NIENTE AL MONDO»

di Massimo Carlotto
con Crescenza Guarnieri, regia Nicola Pistoia
Domus Talenti di Roma, «Ingrediente F. Il Teatro come non l'avete mai assaggiato»

ROSSELLA BATTISTI
rbattisti@unita.it

IL POSTO VAL BENE UNA VISITA: UNO SPAZIO DI SGHEMBA SUGGERIONE, RANNICCHIATO ALL'INTERNO DI UN CORTILE NEL PIENO CENTRO DI ROMA, ovvero la Domus Talenti in via delle Quattro Fontane 13. Se poi - come accade - quel che si offre è interessante, allora davvero non bisogna mancare le tappe di «Ingrediente F» - il teatro come non l'avete mai assaggiato». Ovvero una stagione al femminile, fatta da attrici, drammaturghe e performer coagulate in un cartellone scandito per domeniche fino al 7 ottobre e dal 3 al 24 marzo. L'ha inaugurato, ospite speciale, Crescenza Guarnieri con *Niente più niente al mondo*, tratto dall'omonimo racconto di Massimo Carlotto, scritto in un 2004

che sembra oggi. La protagonista è una donna dai quarant'anni sfioriti, che si presenta con una sottoveste sgualcita a piedi scalzi, l'amaro - e il vermouth scadente, versato a ogni frase - in bocca. Lo scenario evocato quello di una Torino fatiscente, di periferia, a orizzonte zero. Ora che la fabbrica ha chiuso e ha mandato gli operai a casa e con loro il marito della donna, davvero la vita è diventata un ring angusto, dove fare a pugni con tutto. Lui, costretto per mandare avanti la famiglia (hanno anche una figlia) ad accettare un lavoro peggiore, lei ad andare a fare la domestica a ore, naturalmente al nero. Precarietà e lavoro duro, senza prospettive, senza futuro. Certo, c'è la bambina, come la chiama la madre, che poi tanto bimba non è con i suoi vent'anni ribelli, i desideri che si fermano al vicino di casa, un immigrato africano, a un lavoretto da pony-express per tirar su una manciata di soldi e andarsi a prendere un panino e una coca al fast food con gli amici. Ecco, è proprio la bambina, la spina nel cuore di una madre tutta protesa a cercare spiragli di futuro possibile. Un matrimonio giusto, per esempio, al-

tro che quell'Abdel che la donna si affretta a denunciare per togliere l'ostacolo tra la figlia e le magnifiche sorti e progressive che calcola per lei.

Niente più niente al mondo è una discesa nel nulla, monologo rapito in gorgi di dolore in cui Crescenza Guarnieri si muove felpata e attonita. Una partitura di piccoli gesti - mani nervose che stringono il bicchiere di vermouth o sgualciscono pagine di diario -, sospiri tanti a punteggiare un monologo-confessione irto di pena. L'oscillare tra il tavolo di cucina e le sedie e la porta della stanza di là su un palco che sembra una passerella di nave, quella dove i pirati buttavano i malcapitati in mare agli squali. Nello spazio scenico della Domus dove la regia di Nicola Pistoia la inchioda sotto gli sguardi concentrici degli spettatori, e le luci fredde dall'altro e i corrimano di metallo la riflettono prigioniera di un meccanismo infernale, di un mondo senza pietas per i più fragili, di una società che dispensa sogni da telenovela e fornisce soldi solo per il discount. In questa crisi tra misere realtà e visioni di cartapesta naufraga la ragione della donna. In uno scenario che Crescenza Guarnieri rende palpitante, persino grottescamente ironico se non fosse per le sue straziate conseguenze.

Alla Domus, gli appuntamenti Off Rome curati con il sostegno del comitato Pari o Dispare, proseguono domenica 23 settembre con Alessandra Frabetti affiancata dal gruppo musicale Les Triplettes de Belleville in *Ciò che resta...* Serata di disonore, dedicata alle donne e ai loro tormenti, mentre domenica 30 settembre tocca a Elena Vanni in *A.R.E.M. - Agenzia di Recupero Eventi Mancati*, pronta a mettere in scena i ricordi degli stessi spettatori. La tranche di teatro autunnale si chiude domenica 7 ottobre con il gruppo Innaugarmédolce con *Figlie di Scherzade*, storia di due donne migranti. A marzo la seconda parte di «Ingrediente F» con Chiara Stoppa, Valeria Bianchi, Sarah Pesca e la compagnia Flamenquevive (info e prenotazioni: info@offorome.com oppure info@domustalenti.it).

Lo spettacolo lo fate voi in città sulla sedia a rotelle

«Missione Roosevelt» Attraversare la città fingendosi disabili: una corsa ad ostacoli architettata dai Tony Clifton Circus

MISSIONE ROOSEVELT

un progetto di Tony Clifton Circus
con Diane Bonnot e Iacopo Fulgi, direzione tecnica Enzo Palazzoni e Maja Thommen. «Short Theatre», Teatro India, La Pelanda, Teatro Argentina, Roma

FRANCESCA DE SANCTIS
fdesanctis@unita.it

CERTE VOLTE DIMENTICHIAMO CHE «ANDARE A TEATRO» NON SEMPRE VUOL DIRE STARE SEDUTI SU UNA BELLA POLTRONCINA ROSSA e godersi lo spettacolo per una o due ore... Magari lo spettacolo non si svolge neppure in un classico spazio teatrale (cosa che ormai accade spessissimo) e, chissà, la compagnia prescelta probabilmente predilige un tipo

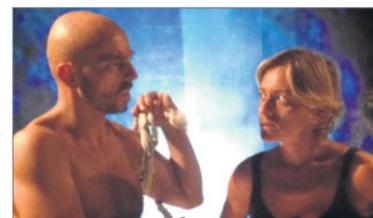
di teatro performativo, senza la classica distinzione fra attori e spettatori, anzi, diciamo pure senza pubblico...

Vogliamo darvi subito un consiglio: se nella vostra agenda avete in programma di scoprire cosa combina il Tony Clifton Circus - fondata ormai dieci anni fa da Nicola Danesi de Luca e Iacopo Fulgi - aspettatevi di tutto ma non perdetevi la pazienza. Affrontate la sfida senza scoraggiarvi, sarà sicuramente un'esperienza che non dimenticherete facilmente... Se siete delle persone sane, di certo non vi sarà mai capitato di attraversare la città in sedia a rotelle! Si avete capito bene, *Missione Roosevelt* dei Tony Clifton Circus (andato in scena a Roma nell'ambito di «Short Theatre», per un massimo di 20 spettatori a serata), non è uno spet-

tacolo da vedere in poltrona, ma da far vedere in carrozzella. Sarà la gente che incontrerete per strada ad osservarvi (o ad aiutarvi, nel mio caso un indiano mi ha spinto per un bel pezzo di strada) mentre tentate disperatamente di salire sul marciapiede o di attraversare "l'incrocio della morte" su viale Marconi o ancora di gironzolare in un supermercato alla ricerca di una bibita fresca senza sbattere contro tutti gli scaffali. Il giorno dopo avrete le braccia indolenzite. Ci vuole forza. E anche coraggio, da entrambe le parti.

A "scortarvi" saranno Diane Bonnot e Iacopo Fulgi, che vi accoglieranno in un appartamento per darvi istruzioni prima di affrontare la grande impresa. «Dimenticate la vostra identità» e preparatevi ad una «missione molto pericolosa» - avviano - voi non siete attori né performer, «non siete un pubblico e questo non è uno spettacolo». Che la missione cominci, dunque. E così questo plotone gioioso di persone munite di mappa della città e palloncini colorati si prepara ad attraversare lo spazio urbano, a conquistare la città con tutti i suoi limiti e le sue difficoltà (gli ostacoli più grossi? L'indifferenza della gente e i sanpietrini!). Ma, nonostante tutto, il sorriso resta fino alle fine. In fondo è stato un gioco, e forse è meglio non farsi troppe domande.

DEBUTTI



CAINA

di D. Morganti, regia di S. Amatucci
con L. Amatucci e Gabriele Saurio
Benevento, 15 e 16 Teatro De Simone

Enza, detta Caina, ha un passato da killer per la camorra, specializzata nell'uccisione degli extracomunitari. Incarnando luoghi comuni e paure di chi ha una rozza visione dell'Islam. Ma un finale inaspettato la trasforma da carnefice in vittima. In prima al Festival di Benevento Città Spettacolo



MINIATURA

Regia di Roser López Espinosa
con M. C. Arroyo e R. López Espinosa
Terni, oggi a Studio 1

Nel fibrillante vivaio di «Up to You», Festival Internazionale della Creazione contemporanea in corso a Terni, segnaliamo questa «Miniatura» spagnola di «bamboline da carillon». Con l'invito a seguire da vicino una manifestazione che promette molto (www.ternifestival.it)

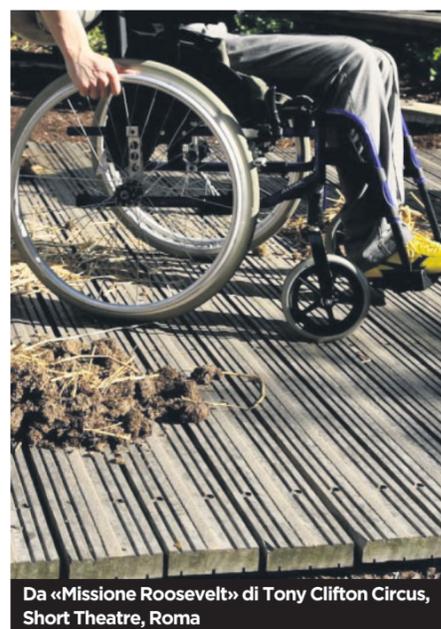


PROSA ET LABORA FESTIVAL

Riflessioni teatrali sul mondo del lavoro

domani, Spazio Mil, Sesto San Giovanni, Mi

Una giornata di spettacoli, dibattiti, workshop, laboratori incentrati sul tema del lavoro che cambia, che manca, che opprime. In programma: «Lavorare stanca» di e con Matilde Facheris, «Tu (non) sei il tuo lavoro» regia di Sandro Mabellini, «Scintille» di e con Laura Curino.



Da «Missione Roosevelt» di Tony Clifton Circus, Short Theatre, Roma